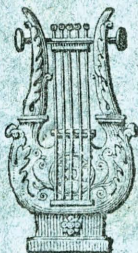


GABRIELLA DI VERGY

*MELODRAMMA*



Teatro Reale  
~~14 Settembre 1837~~

# GABRIELLA DI VERGY

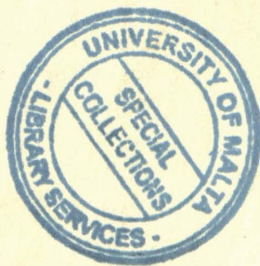
MELODRAMMA IN DUE ATTI.

~~Troisème Surcouf 3<sup>o</sup> acte~~

~~Di~~  
~~Emmanuel Bertrand~~

~~Portato in musica da~~

~~Giuseppe Donizetti~~



OPC 278

MALTA,

TIPOGRAFIA IZZO E C.°

1839.

## A R G O M E N T O

—

*Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n'era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata al giovine; ma questi dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra-santa. Fayel, conte di Vermand, fece spargere la nuova della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella, per obbedire al padre, fu costretta a porger la mano di sposa al conte. Il crociato, di ritorno, volò al castello dove dimorava l'amata donna. — Qui è dove ha principio il dramma. La gelosia del feroce conte, la morte di Raoul, e l'infelice avventura di Gabriella formano l'intreccio e lo sviluppo di quest'azione drammatica.*

## PERSONAGGI.

FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia,

*Sig. Salvatore Vinco.*

FAYEL, Conte di Vermand,

*Sig. Carlo Leonardis.*

GABRIELLA DI VERGY,

*Signora Camilla Darbois.*

RAOUL DI COUCY,

*Sig. Giulio Mazza.*

ALMEIDE, sorella di Fayel,

*Signora Adelaide Eden.*

ARMANDO, confidente di Filippo.

*Sig. N. N.*

Cavalieri, damigelle, paggi, guardie reali.

*L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.*

La musica è del Maestro MERCADANTE.

Pittore ed inventore delle Scene

*Sig. Giuseppe De Stefani.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Appartamento nel castello di Fayel.

*Almeide, coro di cavalieri, indi Fayel*

Coro

**A**lfin ritorni a nascere

La gioja in ogni petto:

La tema ed il sospetto

Sgombri dall'alme Amor!

Ai caldi voti unanimi

Arrida alfine Imene,

Sian dalle sue catene

Uniti omai due cor!

Egli intanto ecco s'avanza

Nell'orror de'suoi pensieri:

Lento il passo, i lumi ha fieri,

Par che il fugga la speranza,

E che tutto ha lui d'intorno

Sol favelli di terror.

Non farà dunque ritorno

Mai la gioja nel suo cor?

Fay.

Gioia! poss'io sperarne?... Ah! quando sorge

Di mille opposti affetti orrida pugna

In sen dell'infelice,

Pace non molce mai d'un suo sorriso

L'orror de'suoi tormenti,

E forse è indarno che sperarla io tenti... .

Gabriella!... E fia ver?... Voce d'amore

Per me mai scende a favellarti in core?

Neppur mi valse, s'io mentia la morte

D'abborrito rival?... Paventa, o donna,

L'esacerbato dolor mio... Si, trema,

Troppo dura è l'offesa... Amor schernito

Odio diventa... Ah! ben saprò, l'aspetta

Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

Coro

( Ei delira, ei freme: oh cielo!

Qual cagione ha un tal furor?)

*Fay.* ( Miei pensieri, in tal cimento  
Vi smarrite, vi perdetè:  
L'alma oppressa, oh dei, reggete,  
Che non manchi al suo dolor!  
Ho perduto in un momento  
Ogni bene del mio cor. )

*Coro* Deh! non perdere ogni speme:  
Gabriella t'ama ancor.  
Sol la tema rese in lei  
Riserbato più l'amor.

*Fay.* Vana speme!...  
*Coro* Ah! tu t'inganni.

*Fay.* Ella m'odia.

*Coro* Ah! no, signor,

*Fay.* Ah! se potessi credere

Ch'io delirai finora,

Ah! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor...

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

*Coro* Sì, tergi a fin le lagrime,

Ti fia propizio Amor!

*Alm.* Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai  
E a te stesso crudel?

*Fay.* È all'amor mio  
Inesorabil Gabriella.

*Alm.* Ah taci!

Troppo la sua virtù...

*Fay.* Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l'ingrata

Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro

La voce del dover, mai dell'amore...

Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

## S C E N A II.

*Armando che reca un foglio, e detti.*

*Arm.* Un messo, o mio signor, il Re t'invia.

*Fay.* Filippo!.. A me?.. Che vuol? Porgi. (⊗) Qual mai  
(⊗) (Legge,)

Onor per me? Filippo in queste soglie  
 Venir non sdegnà. Or via, tutto s' appresti  
 A palesar la nostra gioia... Andremo  
 Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto  
 Sia prevenuta Gabriella: i duci  
 E i guerrier tutti sieno in armi: intorno  
 Suoni la fama di sì lieto giorno. (*Partono tutti.*)

S C E N A III.

Giardino corrispondente agli appartamenti  
 di Gabriella.

*Raoul, coro di donzelle, indi Gabriella.*

*Rao.* Ignoto a tutti mi guidò la sorte  
 All' odiato albergo.  
 Io la vedrò, se di dolor non moro,  
 Al fianco suo, mi svererà l' acciario...  
 Di chi? Sarà Fayel l' indegno, audace!  
 Ah! Gabriella è sposa...  
 Tristo pensier! fra tanti affetti, oh dio!  
 Quale destin, qual fiero stato è il mio!  
 Sventurato! ah! la mia sorte  
 Or sarà decisa alfine;  
 A me dolce fia la morte,  
 Sol che desti in lei pietà.  
 Chè se il ciel mi serba in vita,  
 A me fia con l' alma unita;  
 Se la perdo, almen di pianto  
 La mia tomba inonderà.  
 Ma l' idea d' un giusto sdegno  
 Già m' accende, e il cor m' assale;  
 Essa in braccio al mio rivale!  
 Ella sposa a un traditor!  
 Udrà, piangendo, almeno  
 Che sol per lei fui spento,  
 L' ultimo mio lamento  
 Le parlerà d' amor.  
 Soave ogni sospiro  
 Fia che le scenda al core,

Voce sarà d' amore  
 L' istesso suo dolor.  
 ( *S' inoltra ne' viali del giardino.* )

## S C E N A IV.

*Donzelle che precedono Gabriella.*

*Coro* Desiato è invan fra noi  
 Un di lieto, un di ridente,  
 Se tu, bella, ognor dolente,  
 Sol ti pasci di sospir !  
 Te la speme invan pingea  
 Qual gentil raggio d' amore :  
 Fosti indarno d' ogni core  
 Il più fervido desir.  
 Se d' Imen t' attese il giorno,  
 Come amico astro nascente,  
 Perchè mai così repente  
 Del dolor t' offusca il vel ?  
 Ma per noi tu ancor sei vaga  
 Nel rigor di tua sventura,  
 Come stella in notte oscura,  
 Come luna in fosco ciel.

*Gab.* Gabriella v' è grata : ite frattanto...  
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

( *Le donzelle portono.* )

## S C E N A V.

*Gabriella, indi coro di cavalieri.*

Son sola : ah ! che un accento un sospir sola  
 A queste mura d' affidar pavento :  
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core  
 Non risponder ai moti il mio dolore.  
 Ah dove sei Raoul ! Morte ti tolse  
 Alla tua patria, a chi ti amava : « Oh cielo !  
 » Sai tu qual legge mi dettò la sorte ?..  
 » Qual giogo Imen m' impose ?.. Imene !.. or come  
 » Sperar dunque mai pace ?.. » Era quest' alma

Solo nata per te ; tu solo in petto  
 La dolcezza d' amor tutta versavi...  
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano  
 Un' ora, un sol momento  
 De' passati miei dì. un riso, un detto,  
 Misera amante, dal mio bene aspetto.

O care gioie ! o palpiti  
 Figli del primo amore !  
 Destarvi ei solo, esprimervi  
 Potria sol questo core ;  
 Ah ! sì, colui che accese  
 L' aura de' miei sospiri,  
 Ei meco solo apprese  
 I teneri deliri  
 Di quel primiero amor.

« Ma vana idea, che all' anima  
 « Quei lieti di rammenti,  
 « Fuggi... non fai che accrescere  
 « L' orror de' miei tormenti ;  
 « Tutto converso è in lagrime,  
 « Chiuso alla gioia il cor. »

Chi s' avanza... i cavalier, che recano ?

*Coro* Il Re giunge : a te lo sposo  
 Pronto invia sì lieto avviso ;  
 Rasserena almeno il viso,  
 Cessi or solo il tuo dolor.

Sol concedi un tuo sorriso  
 Alla gioia ed all' amor.

*Gab.* ( Qual mai sorge all' improvviso  
 Rio pensier entro il mio petto !  
 Viene il Re... ma il caro oggetto  
 Ah mai più nol rivedrò ! )

Infelice ! i miei lamenti,  
 L' amoroso udisse almeno,  
 Palpitasse almen quel seno  
 All' idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa  
 Unirebbe al pianto mio,  
 E potria la speme, oh Dio !  
 Lusingar quest' alma ancor.

( Il coro parte. ) 2

S C E N A VI.  
*Gabriella e Raoul non visto.*

*Gab.* Oh qual vano deliro!.. Ei più non m'ode;  
 No, tutto il foco che racchiudo in petto  
 Più destar non potria nel cener freddo  
 Amorosa scintilla... Ah! questo pianto  
 Bagnasse almen l' avara terra, il sasso  
 Che copre l' infelice.

*Rao.* ( Oh ciel, che intesi!  
 Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto  
 D' un nero inganno.)

*Gab.* Almeno ignori, ah! lassa!  
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

*Rao.* ( Come frenarsi! )

*Gab.* O mio Raoul!

*Rao.* Mio bene!  
 Prima morir che altrui lasciarti...

*Gab.* Oh stelle!  
 Tu vivi?... E non m'inganno?

*Rao.* E solo io vivo  
 Alla vendetta, a farti mia ...

*Gab.* Ma il grido..

*Rao.* Falso il recò la fama.

*Gab.* E sei?

*Rao.* Qui giunto  
 A vendicarmi, e de' miei dritti...

*Gab.* Oh cielo!

Raoul! Raoul tu vivi? O un sogno è il mio!

Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioia ch' io sento

Esprimer non so.

D' amore un istante

Sorride a quest' alma

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

*Rao.* Fra il grido di morte,

Fra il suono dell' armi,

Potè lusingarmi

La gloria d' amor.

Ma sol mio conforto  
 In mezzo alle pene  
 Fu sempre la speme,  
 Sol era l' amor.

Gab. Oh ciel! che rammenti!

Rao. I tuoi giuramenti...

Gab. Ah! più non poss' io...

Rao. La fè, l' amor mio...

Gab. Son vittima...

Rao. Ah taci!

Gab. Lo credi al mio affanno:

Rao. D' un perfido inganno...

Gab. D' un fiero dolor...

a 2. Come a quei detti il pianto,

Come si può reprimere?

Alma che regga a tanto,

No, sotto il ciel non v' ha!

Gab. Ah! lasciarmi... parti...

Rao. Lasciarti!...

Non posso.

Gab. Deh! parti...

Rao. Avverso fato.

Gab. Mi lascia.

Rao. Per poco ancora mio ben ...

Gab. L' onor me lo impone.

Rao. Mel vieta l' amor.

a 2. (Dopo tante e tante pene

Ritrovar sì caro bene,

E vederlo, oh dio, la vittima

D' un (destin persecutor!

( indegno traditor!

Fiera smania il sen mi preme,

Geme e freme in petto il cor.)

( Parlono per due vie opposte.)

( Rao! che infelice! )

( E quegli il mio rival. )

Appien contento

## S C E N A VII.

Magnifica sala.

*Coro di cavalieri e di dame, indi Filippo,  
Fayel, Raoul e guardie.*

*Coro 1.º* Voi che al fianco d'eroe così grande  
Coronaste la fronte di allori,  
Riposate, che i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*2.º* Si, seguaci del forte e del grande  
Che a noi cinse la fronte di allori  
Riposiamo: che i nostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro 1.º* Alla tromba, che fastosa  
( *A. Filippo che arriva.* )  
Di tue glorie ha sparso il grido,  
Prode Augusto! umile e fido,  
Or risponde il nostro cor  
Ah! giammai, giammai per noi  
Cada un di così beato,  
Se il più grande degli eroi  
Sa donarci un tanto onor.

*Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al trace altero,  
Al Mauro, all' Affrican fulmin di guerra  
Ti resero finor, che in te l' esempio  
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,  
Aggiungi, or che umil tetto  
Ti degnasti colmar d'altro favore,  
Questo del tuo gran cor fasto maggiore.

*Fil.* Conte giammai più lieto  
Febo sorse dal Gange. E pago al fine  
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto,  
Può abbracciarti e goder l' amico Augusto.  
A quest' ora sarei di morte in grembo;  
Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe  
Mi fe scudo di sè;

*Fay.* ( Raoul! che intesi!  
È quegli il mio rival. )

*Fil.* Appien contento

Filippo non saria, se guiderdone  
All' amico non rende, al suo campione.

Rao. Mio Re, nell' opra stessa  
Ricevei la mercede.

Fay. Ecco o Sire  
La mia famiglia...

Rao. ( Gabriella!.. oh stelle!.. )

Fil. Ah si : al pari di te cara a me fia.

Rao. ( Oh palpito! oh momento! )

Fay. ( Oh gelosia )

S C E N A VIII.

Gabriella, Almeide e detti.

Gab. All'augusto mio Re... ( Prostrandosi )

Alm. Dei voti nostri.

Fil. Sorgete : i vostri voti  
A Filippo son noti, e nel suo core

Scolpiti ognor saranno.

Gab. ( ravvisando Raoul. ) Raoul! )

Fay. ( Lo guarda e freme! )

Gab. ( Oh immenso affanno! )

Fil. Conte, l' istante è giunto,  
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede.

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana.

Gab. ( Ah che dice! )

Rao. ( Ah che chiede! )

Alm. ( Oh qual favore! )

Fil. E Raoul non risponde?

Fay. Accetto il dono.

Cavalier, questa è tua. ( A Raoul. )

Alm. ( Contenta io sono. )

Fay. Non risolti?... t' intendo.

Fil. Or che fia mai?

Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai.—

( Partono )

## S. C E N A IX.

Galleria con veroni.

*Gabriella, indi Raoul, poi Fayel, infine  
Almeide, Filippo, Armando, e coro*

*Gab.* Quanti in un punto aduna  
Strani eventi per me l'empia fortuna!  
Che farò mai?.. Ah sì... trionfi pure  
La mia virtude in mezzo a tante pene...  
Ah! si fugga! egli vien...  
( *Vedendo Raoul vuol fuggire.* )

*Rao.* Fermà, mio bene!

Mi chiami, e poi m'eviti?

*Gab.* Io? no... t'inganni...  
Di queste soglie il varco  
A te vieta il mio onor.

*Rao.* Ma per tuo cenno.

*Gab.* Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama  
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide  
Porgi la destra.

*Rao.* Oh cielo! io non credea  
Ascoltar sul tuo labbro

*Gab.* Ah sì... che affanno!  
L'impone a me il dover.

*Rao.* Dover tiranno!

*Gab.* Cedi e venne: è scritto in cielo  
Che altra fiamma in te s'accenda,  
Che infedel a me ti renda  
Il destin persecutor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti?  
Debil donna! ingrata infida!  
Per te nacqui, e vo' serbarti  
Pura fé, costante amor.

*Gab.* Ah pietà de' miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai crudel, morir.

*Gab.* Ah! nel sen mi leggi, e vedi  
Se trafitto è questo cor.  
Ciel, te invoco! onor, te bramo  
Testimone a' voti miei!

- Sì, fuggirmi ognor tu dei!  
 Virtù parla al mesto cor.
- Rao.* Ma tu m'ami ancor? Nemica  
 Non mi sei? Ti spiega almeno.
- Gab.* Questo pianto, oh ciel! tel dica:  
 Sì, t'amai: nol deggio ancor.
- Fay.* Perfida!
- Gab. Rao.* Oh ciel! Che far non sò.
- Fay.* Indegna!  
 Ti colse all'aguato  
 Quel core spietato (A *Gab.*)  
 Strapparti saprò.
- Rao.* T'arresta ...
- Fay.* Ah vile ...
- Gab.* Ah chi m'aita!
- Rao. (a Fay.)* È mia quella vita,  
 Difenderla saprò.
- Fay.* Fra poco vendetta  
 D'entrambi farò.
- A 2. ( *Rao.* Oh furie d'averno,  
 ( *Fay.* Vi sento nel seno!  
 D'immenso veleno  
 Se il cor m'inondate,  
 La lian voi guidate  
 Al sangue, all'orror.
- Gab.* Ah! ti calma! Oh ciel ti frena...  
 Non tradii la fè giurata!  
 Rea non son, ma sventurata:  
 Sì, lo credi, al mio dolor.
- Coro* Fermate olà!
- Fil.* Oh ciel! Raoul! tu capace?
- Coro e gli altri.* Oh eccesso!  
 Oh delitto! Qual orror!  
*Fay. Gab. e Rao.*  
 Non osa il labbro esprimere  
 Il fiero <sup>suo</sup> dispetto;  
 Il cor che freme in petto  
 L'accoglie tutto in se. —  
*Fay.* Vendetta! l'esige  
 L'offeso mio onore,

- Quell' uom traditore,  
L' infida consorte...  
Or scorra d' intorno  
La strage e l' orror!
- Fil.* Freno all' ire! Al Re t' affida:  
La giustizia sol m' è guida,  
E la folgore sul capo  
Striscia già dell' infedel.
- Gab.* Oh mio sposo!  
*Fay.* Mancatrice!  
*Gab.* Non son rea...  
*Fay.* Vanne, ti scosta.  
*Gab. e Alm.* Oh qual terror!  
*Rao. e Fay.* Oh mio furor!  
*Fil. e Alm.* Oh qual orror!  
*Gab.* Inesorabile  
Oh fier tiranno!  
Cadrò, ma vittima  
Di fedeltà.
- Fay.* Se ordisti, o perfida,  
Sì nero inganno.  
Cadrai, ma vittima  
Di crudeltà.
- Rao. e Alm.* ( Oh qual smania!  
Che acerbo affanno!  
Per me più fulmini!  
Il ciel non ha! )
- Tutti.* ( Qual crude strazio  
Nell' alma fanno  
L' odio, la rabbia  
E la pietà! — )

*Fine dell' atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Magnifica sala come nel primo atto.

*Filippo, Fayel e Raoul fra le guardie.*

*Fil.* Sì, della patria legge

L'uso negar non m'è concesso: in campo

Tu scenderai Raoul: fatal certame

Tra 'l Conte e te d' ambi il destin decida,

E l' innocenza di Gabriella... oh Cielo!

Turbava il mio riposo orrendo nembo,

Mentre sperai goder di pace in grembo! (*Parte.*)

## S C E N A II.

*Raoul e Fayel.*

*Rao.* Ebben che attendi? ov' è la spada? il campo

Ancor pronto non è? Tanto il desio

A punir mi arde il rapitor del solo

Tesoro, che restava a' giorni miei,

Che misurarmi teco or qui vorrei.

*Fay.* Audace! un tradimento

Giustificar tu puoi? Quando all' altare

Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto

Di qual fiamma ella ardesse. Il seppi poi:

Tutto il suo genitore

A me celò.

*Rao.* Donna infelice...

*Fay.* O Ciel!..

*Rao.* E degna di miglior sorte!

*Fay.* O rabbia...

*Rao.* Fra le mie braccia

A te serbava amore

Ogni felicità!

*Fay.* Vil traditore!

O quei detti raffrena, o a' piedi miei...  
( *In atto d' impugnare la spada.* )

Rao. Contro l' inerme !.. E cavalier tu sei ?

Fay. ( *Ove l' ira mi trasse !* )

Rao. E qual t' invade

Furor, che ti fa reo !

Fay. Olà ! due spade...

Traditor, paventa ! al campo

L' oltraggiato amor m' affretta ;

Ed il Dio della vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Paventar !.. T' inganni : in campo

Mai non seppi impallidire.

Se il valor risponde all' ire

Or l' effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi, e vieni...

Rao. Andiamo

Fay. Sangue io bramo!...

Rao. Invoco morte !...

Fay. Tu cadrai...

Rao. Sì, ma da forte.

Nè sa il cor che sia viltà !

A 2. ( *Quell' aspetto, quegli accenti*

Fan più grave il mio dolore !

Soffro, oh ciel ! de' miei tormenti

La più atroce crudeltà. )

Rao. Ma pria che nel cimento

M' esponga a' colpi tuoi,

M' ascolta...

Fay. Di !.. che vuoi !

Rao. Risparmia i giorni almeno...

Fay. Di chi ?

Rao. Di Gabriella...

Ah ! vita così bella...

Fay. Taci !.. colei nel seno

De' neri abissi... o indegno,

Seguirti ancor dovrà

Rao. Oh Ciel !..

Fay. Non più...

Rao. A vil...

Fay. Mi segui...

Rao. Furente...  
 Fay. Si schiuda il campo...olà.  
 a 2. Suoni la tromba ! all' armi  
 Già un cieco ardir mi guida ;  
 L' averno omai decida  
 D' un disperato amor ! (Partono.)

## S C E N A III.

Loggiato.

*Almeide affannosa, indi Armando, poi Coro di scudieri  
 in fine Fayel.*

Alm. Che rechi ? Armando, perchè agitato e mesto.  
 Ah di Fayel che fu ?

Arm. Giorno funesto.  
 Squillò la tromba appena, e arditi e fieri  
 Entrar nel campo i due rivali : allora  
 Tranquillo Spettator, restar non seppi,  
 Del mio Signor al barbaro periglio,  
 E torsi da quel luogo, il passo, il ciglio.

Alm. Tu reggi oh ciel ! del mio germano il braccio  
 Giusta causa ei difende. E di Gabriella  
 Che avvenne mai ?

Arm. Da rie catene oppressa,  
 E in sotterranea volta

Un cenno di Fayel l' ha già sepolta !

Coro di lontano Ah ! cadde il perfido,

L' insidiator !

Il ciel già fulmina

Un traditor.

Alm. Quai voci o stelle !

Arm. Ah ! nel fatal conflitto ?

Dubbio non v' ha, cadde Raoul trafitto.

Coro più vicino. Oh di quel caro sangue

S' irriga il suolo ancor !

Chi a tanto duol non langue

Ha di macigno il cor !

Alm. Di qual sangue si parla ? oh Dio ! che miro !

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi scudieri cinto,  
 Qui s' avanza Fayel ! Raoul ha vinto.  
 Ah germano !

*Arm.* Ah signor !

*Alm.* Ferito !

*Arm.* E come ?

*Fay.* Son vendicato in parte : in me non scese  
 Il ferro ostil che leggermente, e tale  
 Che i mezzi a me non toglie  
 Onde scagliarmi pure  
 Contro l' empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul?..

*Fay.* Sull' arena ei giacque estinto.

Le moribonde labbra

Pronunziavano a stento

Il nome di colei, che mai detesto

Quanto dovrei. — Ombra l' attendi...in breve

Ti seguirà Gabriella. — Ultrice mano,

Tu squarcerai quel cor... sì... l' empio core,

Ove del mio rival l' odiata immagine

Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

Tristo piacer! tu sol mi reggi in vita:

È solo in te quest' alma mia rapita.

Tra i singulti l' infida spirante

Vedrò pure con fronte serena.

Le sue angosce... l' estrema sua pena

Pasceranno il mio giusto furor.

Crudi affetti! vi sento, facete:

Troppo vili quell' empia vi rese...

Rammentate gl' insulti le offese,

E fremete nel misero cor.

*Coro.* Ah! signor...

*Fay.* Partite... mi lasciate...

Oh! di vendetta tristo pensier

Ah! perchè mi squarci il cor.

*Coro*

Ah ti calma !

Tutto ispira spavento, terror.

*Fay.*

Ah! resisti a tanto affanno;

Alma mia per poco aspetta,

Fa ch' io compia la vendetta,

E contento morirò.

A si barbaro dolore  
Ah! che regger non si può.

Empia donna mi vedrai  
Di vendetta scintillar.

Coro

A quel barbaro dolore  
No resister non si può. (partono.)

S C E N A IV.

Sotterraneo.

*Gabriella, abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l' uno contro l' altro, e delirando dice :*

Ah! fermate!.. Raoul! Fayel!.. fermate!

Io sola, io vo' morire... (si desta spaventata.)

Ma sogno... o ciel! m' illude il mio martire!

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!

Ah di Fayel che fu? Che del mio... Taci,

Colpevol labbro; ed in eterno oblio

Sia sepolto quel nome a te funesto...

Si... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,

Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà.—Chi a me s' appressa?

(S' ode rumore.)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno!

Ma chi ravviso? oh stelle! è il mio tiranno!

(Vedendo scendere Fayel con pochi scudieri.)

Fay. (Vederla, e non morir!.. non so se il posso!

Ah! fermezza, o mio cor!)

Gab.

Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah! di?..

Fay.

Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

*Gab.* Ma di'... quel sangue almeno  
Chi mai versó?...

*Fay.* La man che un dì dovea  
Far Gabriella avventurosa.

*Gab.* Oh dio!  
Raoul Ah! no, signor cotanto rea  
L' alma non chiudo in sen... troppo a me cari  
I giorni tuoi...

*Fay.* Non appressarti...

*Gab.* Ah! cada  
Dunque il colpo fatal!

*Fay.* Sollievo allora  
La morte a te saria.

*Gab.* E qual vendetta  
Maggior di questa a te barbarie insegna?

*Fay.* Pari all' offesa mia, di me sol degna.  
Sappi per tuo martir...

*Gab.* Che mai?

*Fay.* L' iniquo  
Insidiator de' dritti miei...

*Gab.* Prosegui...

*Fay.* L' empio Raoul...

*Gab.* Oh ciel!

*Fay.* Da questo ferro...

*Gab.* Oimè!

*Fay.* Comprendi...

*Gab.* Ah! la sua vita?

*Fay.* È spenta.

*Gab.* Che ascolto! Alma inumana!  
Qual mostro ti educò? qual tigre ircana?

Se alfin sull' innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core affretta

L' estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto

Come ti odiai finora...

Che sei che fosti ognora

Oggetto a me d' orror.

Ombra che a me d' intorno

Pallida ognor t' aggiri,

Fra poco i miei martiri  
Sapranno unirmi a te.

*Fay.* Ah! più non so resistere...  
Perfida! attendi... Olà!

(*Al cenno di Fayel s' avvanza uno scudiero che reca  
in una sottocoppa un'urna coperta d' un drappo.*)

*Gab.* Che veggio! E là serbata  
Per me letal bevanda.  
Oh! quanto desiata!..  
Ciel! che mai veggio? oimè!

*Fay.* Quell'urna.. sì.. rinchiude  
Il cor...

*Gab.* Dell' idol mio!

*Fay.* Ei lo prescrisse, ed io  
Or lo presento a te.

*Coro* ( Ah più funesto e rio  
Momento, o ciel, non v' è! )

*Gab.* Tu!.. Che terribil mostro!..  
Raoul! quel core.. oh pena!  
Ah! parlo a stento!.. appena  
Regge alla luce il ciglio:  
Fiera! il tuo crudo artiglio  
Mi tolga alfin da questa  
Vita per me funesta  
Più della morte istessa  
Ah! dalle smanie oppressa  
Mi sento, oh Dio, mancar!

Sarai contenta alfine  
Empia, nemica sorte!  
Alfin colla mia morte  
Sia pago il tuo rigor! (*Cade svenuta.*)

*Coro*

Giorno ferale  
Scena funesta!  
Quanto fatale  
Tu fosti, amor!

F I N E.